

HORTUS

rivista di poesia e arte

VENTUNO



**Franco Loi - Achille Serrao - Poesia Internazionale - Saggi
Recensioni - Arti visive: Luigi Ontani**



STAMPERIA DELL'ARANCIO

Arti visive

Incontro con Luigi Ontani

Dialettica globale tra identità e alterità

a cura di Luciano Marucci

Nello scenario internazionale delle arti visive Luigi Ontani emerge come caso anomalo ed emblematico. Di lui si apprezza la qualità dei singoli lavori, ma ancor più la straordinaria carica implosiva e la circolarità della poetica, sempre aperta a nuovi approdi. È nota, poi, la sua vocazione ad identificarsi con l'oggetto artistico, esibendosi con disinvoltura in coinvolgenti *operevento*.

Dopo aver vissuto Arte Povera, Concettuale e Comportamentale, negli anni Ottanta, in sintonia con la Transavanguardia, si è avventurato alla riscoperta della pittura estendendo l'investigazione ad aree distanti nel tempo e nello spazio. Successivamente ha continuato a dialettizzare con le esperienze di punta attraverso un pensiero divergente che gli ha consentito di sviluppare una ricerca soggettiva fortemente motivata. Oggi si può dire che abbia avuto la saggezza e il buon gusto... di rivisitare e attualizzare particolari mondi del passato collegandoli alle conquiste più autentiche delle neoavanguardie. Pur interagendo con diverse culture e tendenze, non ne subisce gli influssi condizionanti. Anzi, è talmente orgoglioso della sua individualità che evita deliberatamente qualsiasi gerarchia e addirittura l'accademizzazione del proprio stile. Si lascia sedurre unicamente dai canoni dell'armonia e dell'eleganza, inestinguibili capisaldi della classicità, di fronte ai quali il suo irriverente temperamento dadaista si placa.

Con tali premesse, passa dallo svelamento di microcosmi alle infinite allegorie, da un genere all'altro preservando e fondendo le peculiarità dello specifico.

Globalità e simbiosi sono le parole-chiave che aprono le porte del suo ecosistema terreno e celeste in cui rivitalizza le varie componenti in una concezione filosofica nuova ed organica. Dalla loro compenetrazione nasce un'opera composita per una geografia percettiva priva di confini. Tuttavia, all'internazionalismo anonimo egli oppone autorevolmente un solare, lirico e magico villaggio globale abitato da memorie affettive, testimonianze vitali, amori passionali, estreme emozioni...

Ontani ha il potere di sublimare le sue inquietudini e la fisicità dei mezzi impiegati, di divinizzare arditi motivi erotici, museificare e dileggiare, con l'araldica, proteiforme 'figura', gli effimeri miti collettivi del nostro tempo.

Con le *azioni* e le opere bi-tridimensionali, che impersonano il suo

corpo e la sua anima, attua una sorta di *coniunctio in progress*. La sua stessa esistenza è una meditata performance che lo impone come protagonista. Anche nel dialogo che segue le risposte sono più integrative che esplicative... Insomma, per lui fare arte è un impegno abituale, un gioco serio, necessario a socializzare l'Io e a contaminare la vita, dominata da meccanismi alienanti, con la fantasia e l'incanto perso della fiaba.

Le complesse realizzazioni gli valgono a contraddire l'approssimazione, il metodo seriale, gli stereotipi del contemporaneo e a far convivere, mai passivamente, realtà interne ed esterne, culture lontane, citazioni colte e popolari, tecniche artistiche e sofisticate pratiche artigianali. Inoltre, gli danno modo di stabilire insospettite alleanze tra visivo-letterario-concettuale e polarità come leggenda / verità e identità / alterità. Assecondando un lucido istinto, frequenta luoghi esotici da cui attinge essenze per costruire il suo universo linguistico-immaginario, mitico ed esistenziale. Dunque, rende il prodotto creativo punto d'incontro di entità eterogenee che gli permettono di essere "qui e/o altrove".

Così concepita, l'opera si mostra disinibita e radicale, sensuosa, androgina e ricca. L'autore non vuole porsi limiti e si lascia andare, senza però cadere nella retorica e nella teatralizzazione. È contro gli schemi, le rigide classificazioni e la fredda oggettività. Allora, nel concretizzare l'idea totalizzante, cura pure il dettaglio e non disdegna l'oro dai riconoscibili carati simbolici. Per arrivare al nucleo del quadro, parte dalla cornice e dal passe-partout sottraendoli al secolare ruolo di comparse. Sa individuare e potenziare le qualità estetiche dei materiali e collabora con specialisti della ceramica, del vetro, dell'intarsio..., i quali, per formalizzare i suoi originali *progetti*, ricorrono a nuovi procedimenti. Crea in tal modo un *laboratorio diffuso*, estensione del riservato-raffinato atelier di Via Margutta.

Non va sottaciuto che uno dei momenti di primaria importanza della sua poliedrica attività è la scrittura-disegno. Memore degli esordi letterari, egli inventa sillogismi e sfrutta fonemi; cita, evoca, ironizza, sconfinando nel nonsense; de-scrive, decora, contorna, trans-forma inconscio e pensiero in immagini misteriose, plurisignificanti. Liberato dalla parola, il segno introspettivo da calligrafico si fa saettante, figurale, proliferante; percorre itinerari erratici, intriganti, labirintici fino a far perdere le sue tracce...

I dipinti ad olio e ad acquarello, dai cromatismi seducenti che non vanificano il segno, raggiungono la massima leggerezza e virtualità. Qui la manualità si tramuta in linguaggio aulico e la Natura, vista come risorsa di bellezza e di elementarità, è esaltata nel regno dell'arte e usata per ambientarvi visionari racconti supportati da forme simbiotiche e metamorfiche.

L'opera plastica, invece, ha il pregio di aggregare gli elementi costitu-

tivi del quadro (compresi quelli a base grafico-scritturale e fotografica) e perfino il *gesto corporale*.

Sebbene ogni lavoro abbia una spiccata autonomia, l'artista si serve delle esposizioni (non soltanto personali) per proporre sotto differenti sembianze pezzi editi e inediti che relaziona creativamente con gli spazi, seguendo un'attitudine che ha trovato la più ampia espressione nella ristrutturazione del Villino *RomAmoR* di Vergato.


L'*operOntani* è il sito privilegiato dell'auto-rappresentazione, dell'eccentricità e delle ambiguità per attrarre sguardi ed eccitare sentimenti; il mezzo gratificante per offrirsi nelle vesti dei modelli assunti e agire all'esterno, con metafore giocose o paradossi, senza censure, tra contraddizioni e aspirazioni umane.

L'atteggiamento elusivo e stravagante, come del resto le estranianti trascendenze estetiche, non devono far credere che Ontani viva in un'altra orbita. In verità, al di là delle sue *pose fuori luogo*, è onnipresente, sia pure nella posizione controcorrente di chi disapprova le convenzioni sociali, i tabù che limitano la naturalezza del vivere. Il messaggio artistico provocatorio, in fondo, deriva dalla sua spontanea e ragionata visione ideale. Quindi, dai travestimenti è possibile intravedere la voglia di partecipare alla realtà con strumenti etico-poetici da cui si scopre un'indicazione ideo-logica gentile ma inflessibile.

Un ulteriore aspetto da considerare in questo rapido excursus è la sottile sperimentazione che influenza l'intero suo fare mimetizzato dall'uso di codici noti, da trasgressioni più sensibili che dimostrative e dal combinato piacere per l'innovazione e l'esecuzione. Per giunta, le connotazioni del processo di avanzamento si sfocano nel vasto territorio della totalità e nell'alchimia.

In sintesi, con l'acutezza di pensiero e l'esplorazione di suggestivi ambiti metafisici, l'artista cerca di rimettersi continuamente in discussione e sfida le formule arroganti della falsa o asettica modernità con il segreto desiderio di sovvertire prassi consolidate e raggiungere alt(r)i livelli qualitativi non soltanto formali. Da questa tensione auto-creativa sono nati precocemente i *tableaux vivants*, le *foto-opera* e i *d'après*; le significative riformulazioni della *maschera* e della *ceramica* (con le possenti *erme*) nonché le *ricercate* soluzioni di arte applicata. Ma anche i recuperi della Storia, della Natura e della ricchezza iconico-spirituale dell'Oriente.

Il tutto per disorientare anche quanti credono di conoscerlo...

Ontani, giù la maschera! la maschera è la fisionomia 

Un operatore visuale lavora per il bisogno di scoprirsi e di comunicare l'operatore sta all'Imperatore. Desnudo et invertito, divertito viso / vaso aleatorio torrone, torre eburnea, ali immortali arti...

Anche l'ironia e il gioco eludono l'ironia è d'aiuto al gioco = al fuoco, al cuoco, al ciuco, al ciccio, al cocco, al cono, al nonno, al no, all'O... eludendo la delusione, alimentando l'illusione.

Stai rispondendo paradossalmente... creativaMente, usando le domande rispondenti ad onde... salpa / salva amarucci luci...

Simbologia, allegoria, mitologia e mimetizzazione allontanano dal vero, portano ad altre conoscenze Eros del vero, neo, n, reo sincero c'ero, evaso avviso, avulso asso, sesso all'osso, or, so'... il simbolo, francobollo, del ballo del bello in bilico, bi lanciato... il bullo e la bambola, il bimbo in gamba, il bollo e la carambola, il boia e la carabina, la balia e la caramella, la balena e la caravella, la banana e la nana, ninnananna Iconologia del così ossia, somma e sintesi senza soma, allegoria dell'allegria, grido e rido i.o fantAsia, mimando evidenziando andando dove non so, altrove con Nerone ed Erode a Rodi con e senza chiodi, non odi ma lodi-audio adDio.

Esotismo e complessità, metamorfosi e quant'altro compongono immagini godibili ma misteriose Esotismo con Esoterismo, maschera d'Egotorronismo, etereo terrorismo d'indiGenismo, sconfiggendo nell'infinito bianchismo, contemplazione del razzismo / completamento del rozzismo; d'Errata mascheRata. La metà d'Orfeo, metamorfosi d'ossi di senno, beata senilità, la musica e l'inCanto, le muse e le mosse e la mousse, il mozzo e il mazzo. W l'anamorfosi.

Per fortuna i mascheramenti, le illusioni, le componenti dell'opera nei diversi generi e la poetica a tutto tondo svelano le intenzioni, l'etica del lavoro il N⊗N lavoro, il girotondo, il mappamondo, il Giocondo.

Se non temi profanazioni, addentriamoci nel labirinto, guidati dalla luce dei tuoi ori, alla ricerca della diritta via... il labirinto è l'albero d'ontano, l'ALNUS AUREA, aurora rea e tramonto d'amor di (ROMA) tonto, invenzione e deviazione, guida all'ambiguità, via storta d'orta corta, corte e torte, circuito intuito, tetto del tutto, tetta del tatto, contatto contorto, caco e scacco = SetteBello, belante.

Iniziamo dagli elementi primari, dall'alfabeto. Il segno cita, concettualizza, favoleggia, vitalizza, struttura, immagina, de-scrive; traccia itinerari automatici guidati dal pensiero verso luoghi inaccessibili

il segno del  

il disegno del  

sano di non ^{seno}, l'ano
d'Angelo custode ^{nano}, rinnannanna
e mastico il gnocco del gnomo al
gallo pappo, col pupo topoleyo,
il concerto del concetto accetto, il volo
della favola svela elegia volubile,
l'immaginazione Androgina
zigira, l'Automatico omiopatico a San
Tomaso simpatico, il pensiero
guerrigero erabondo veritiero
veggere, s.

Il di-segno può essere visto anche come mezzo comportamentale per ritrarre, in tempo reale, l'immaginario nel suo divenire intra-visto...

I giochi di parole sono in funzione dell'immagine, hanno una loro materialità non soltanto grafica gli occhi **SEI** giochi, la prole dei Pinocchi, la mamma dell'immagine fatale, mater materia cieca, organica grafica gratifica grattugia e/o gratta a Vinci.

Ovviamente nella produzione visuale riversi pure le tue inclinazioni letterarie e performantiche la deformazione dell'oppio, oppure ovvio, l'operetta con bella svista, la perversione del verso, la varietà dell'immobilità - vizi fini inizi.

Sei stato tra i primi ad 'usare' la foto ora 'abusata'. Kassel della David lo Documenta ho concepito e fondato con la fotografia l'apparizione dell'idea del quadro come posa a grandezza naturale nell'immobilità del vivente scattato, scartato per sempre donandolo all'artisticità.

Oltre che per il 'ben fatto' dei singoli lavori, vuoi stupire con l'opera multiforme le orme mutanti, le erme distanti, le terme allietanti, le tarme amanti, le armi cantanti - gli ormoni pesanti **SEI** passanti pensanti Santi della stupidità saturi e/o satiri.

Non trascuri niente. Sei riuscito a dare un significato non marginale anche alla cornice il contorno Adorno.

L'ornamento, la miniaturizzazione a cui ricorri possono attrarre, ma anche distrarre dindondan ridondanza danza.

Con tanta ricchezza provochi i minimalisti...! verso e universo del diverso =: animalisti e minimalisti e/o analisti - la tesi della sintesi - protési e sintonizzati - celebrizzati cerebrati afflati per celibi flauti. Flutti e riflussi riflessi, rifletti... contemplati contrari 'ori rari allori tesori - distacchi integrali scacchi, cachi e taci, traci, truci ufi, tracce d'Eufemia, inCrociati lidi Nidi ideali concettuali concertuali per cerbiatti e/o BAMBINI.

Il colore, pur essendo in funzione dell'iconografia, ha una sua autonomia? il cono del colore è corale nelle ore, l'operazione «Coloria» è spostata da Sargentini all'Attico nel '75, poi da Pistoia a Volpaia, sette foto cibacrome, come sintesi d'essenza VISIVA consistenza del COLORE, CALORE, alfabeto, per verbo delle COSE, porzione ingrandita geometrica di derivazione naturale arteFiciale PIRAMIDALE.

Chi è responsabile della tua scelta pittorica? l'irresponsabilità della coerenza.

Questo mezzo risente ancora della tua passione per il teatro, la musica e il cinema praticamente mai sufficientemente realizzata, anche se dichiarata per desiderio a distanza, per / con costanza di fedeltà alla pittura, e come ingredienti, elementi apparenti / appartenenti derivanti = potrei collaborare al teatro solo per eccezione, con costumi e maschere, e così anche all'opera et operetta; la musica è essenziale al rito / ritmo; il Cinema (come già dichiarai intervistato da Vincitorio per l'Espresso nel '74...) come proiezione, estensione del tableau vivant, raffreddato nell'immobilità atemporale della POSA o scatto fotografico, per narrazione sequenziale, sincopata, alata edulcorata dorata; elaborazione di fantasia / e, con effetti speciali e difetti elaborati con radici extra sperimentali, ancestrali originali dell'immagine filmica, dal Muto alla pubblicità e cartoneanimato; vedi recentemente con la RAVELLO e così anche il CIRCO e la TV, la moda, il fumetto, il computer, fuori classe! COMPITO.

Ottieni la leggerezza voluta? per paradosso carne ed osso, l'anima e/o l'animale svoltano sorvolando altrove.

Con la ceramica, attualizzata da nuove tecniche e invenzioni fantastiche, hai raggiunto la massima preziosità? la Ceramica amica e ammicca fuori dal tempo, tempio del forno et orno, per l'eternità fragile ma duratura, l'ennesima monumentalità, dalla precarietà della mia avventura, all'opposto avamposto ben riposto, conservAttivo della materia creativa malleabile (vedi rapporto con Davide SERVADEI della bottega Gatti in Faenza, costanza di vivace procace prestanza consonanza d'ErmEstetiche), la tecnica è antica col sapere relativo evoluto nel progetto assoluto condotto simbiotico in compagnia d'arte applicata; (inoltre altri rapporti territoriali esplorativi espositivi nel Sud = Nando di Terraviva a Montecorvino di Vietri, e i 33 grilli a Castelli con Appicciafuoco. Con Venera Finocchiaro a Roma dal 1980, prima collaborando con le statue, ibridoli di cartapesta, poi passando alla festa ceramica, capriccio e fantasmagoria delle TRIBÙ TABÙ.

L'arte applicata è più di una divagazione? è fonte immensa d'ereditarietà manuale ideale manna.

Nel tuo caso, oltre che di metamorfosi, parlerei di simbiosi tra elementi diversi e di dialettica fra entità opposte entropia!/? così sia o non sia MESSIA o Scìa.

Anche versatilità intellettuale e sapienza manuale collaborano per dare intensità e corpo sensibile alla figurazione giammai corpo e figura, filtrando / diradando / demandando, simbolizzando il gesto / regesto, allegorizzando il quotidiano, ritualizzando il noStrano.

Commistione di media e ibridismo di forme naturali e culturali, tra corporale e spirituale, soggetto e oggetto, maschile e femminile, visivo e concettuale... Sembra che tu voglia arrivare all'opera totale l'operetta totALE aleatoria storia = essendo autodidatta, maestrino del diletto, apprezzando l'altrui apprendistato..., evasore / osservatore fuori corso, sogno con senno, d'onirico arricchimento, median-do meditazione, d'androginia andando con Endimione, digiunando semper prima del tableau vivant o quadro sopravvivente l'ermafrodita, illusione, per scoprire e ricoprire, ricopiare mAle, il non ruolo del volo, vale il vello, antroetnico viaggio, riGirando il mondo come in un film muto, all'estremo opposto del poliglotta, grotta / gratta, adorando il linguaggio dell'istinto all'ISTANTE, quasi per frainteso equilibrando brindando all'ambiguità guida d'elegia SCORRI VIA.

L'opera abitabile RomAmoR può essere vista come un esempio di integrazione arte-architettura? è esempio del caso favorevole, casa rady made, indigeno del qui e/o altrove con l'ode!?

In sostanza, con il tuo lavoro pluridirezionale cerchi di colmare il vuoto tra storia attendibile e presente fenomenico, tra arte e vita sposo la POSA, oso col RIPOSO, cito ed eccito il celibato, beato - sorriso al dente - vedi DANTE irridente.

Non fai economie e nel manufatto artistico riversi tutte le risorse psico-fisiche gratificando integrità?!

Fare arte è un mestiere faticoso? no, è solo diletto nell'essenza, senza sforzo con sfarzo, calzo.

La manualità è delegabile? sì, nella qualità della mediazione della generosità delle parti a favor delle Arti.

Prima di avventurarci 'altrove', uno sguardo al passato per orientarci meglio. Se non sbaglio, la tua cultura di base proviene da una biblioteca particolare eccentricità della curiosità!?

La tua arte ha dei genitori legittimi ancora riconoscibili gli avi celibi, celebri (vedi *Cielo tondo per unzione d'olio*)



Nell'estro di oggi sopravvive un po' del concettuale e del comportamentale degli esordi sì, giuro infedeltà.

...Coerenza nell'uso del corpo e della fotografia, della citazione...
il quadro con l'immobilità si crogiola all'infinito, con la foto rifondazione del quadro, con e senza cornice. L'applicazione è prova, meditazione per ricostruirne, custodirne la tradizione e non.

Chiaramente i giochi linguistici sono stati mediati, arricchiti dalla pittura e da altre tecniche recuperate con intenti innovativi la pittura come eccezione e capriccio in viaggio oppure con costante continuità meditativa, applicativa a riscatto del quotidiano extra crudo e/o cotto.

Le tue mutazioni avvengono sempre dentro la storia dell'arte?
dentro e fuori la mitologia dell'arte e dell'altrove.

Ti senti apparentato alla Transavanguardia? non credo. Feci parte della prima mostra all'estero, in Svizzera con Jean-Christophe Ammann / ma con o come diversità di punto di vista e meta.

Per un atipico come te, cosa significa essere attuali? allenare le ali.

...Un'evasione dalla modernità? assolutamente. Amo le invenzioni, vivo le illusioni, adoro utopia e la comoda tecnologia condotta umanamente. In arte la ruota degli ismi e l'avanguardia; il volo futurista e anche la svista.

Hai il coraggio di sentirti postmoderno? aggettivi e etichette scontate, scontornate per studenti et studiosi elusi.

Ma qual è la tua rivoluzione nel panorama artistico? entropia fra contraddizione e coerenza, rio desiderio, linguaggio del lignaggio o lignaggio del linguaggio, lingam gala.

Per costruire il linguaggio ti sei appropriato di certi modi espressivi delle neoavanguardie per poi negarli nel poi rilegarli e slegarli.

Il tuo eclettismo si manifesta attraverso continue deviazioni, ma senza eludere le peculiarità dello specifico. Un impegno singolare! per diletto, per rispetto, per dispetto.

Pur essendo un inarrestabile nomade e un irriverente citazionista, è possibile parlare di un tuo stile? distillato stilema... stemma non bestemmia...

Vuoi provare che intuizione e fantasia, soccorsi dalla Cultura, non hanno limiti? né fama né seta, attrazione, distrazione e/o distacco, scacco cocco mito in bilico sull'ombelico.

L'unicità a cui tieni dimostra che vuoi evitare schematismi e supporti teorici levitare...

Sei dalla parte degli imprevedibili, anche se non ignori il rigore metodologico. Nonostante la programmatica libertà espressiva, il tuo lavoro ha una consequenzialità in-conscia che va dall'ideazione alla riflessione autocritica goal dell'illogico? Non essendo al lavoro, elevando il dopolavoro, sorvolo, svelo e non rivelo!?

Sorvoli ma, in fondo, rispetti suggestive regole e ardenti amori rito condito di regali e tesori colori.

La realtà intorno non ostacola il tuo 'progetto' o 'sogno' indipendente? non so. Agnostico sarò?

Sostiamo brevemente su una delle tue invenzioni. È stato detto che i tuoi tableaux vivants sono un'associazione di "mitologia e patologia". Condividi? l'ambiguità!/? deo PREgiudizio.

...Impersonano anche il mito dell'eterna giovinezza delle fiabe, dei giochi insensati vedi la *Fontana del Pio tempio d'empio tempo*.

...Sono l'occasione per esibire i travestimenti che ti consentono di esaltare l'identità la maschera nuda dell'identità fisioGnomica.

A ben guardare, il protagonismo narcisistico che essi esprimono si manifesta anche nei colori sensuosi, nei virtuosismi grafici e pittorici, nell'uso dei materiali plastici, nelle ridondanze, nelle citazioni colte e nei d'après, come nella titolazione che collabora alla lettura delle opere... narcisistico sauro mistico, suono mastico non narcotico ma sismico o simbiottico.

Direi che deriva da ciò anche il potere dell'opera finita di attrarre lo sguardo, coinvolgere e conquistare consenso. Penso all'eccentricità delle immagini allusive, al paradossale e agli altri aspetti che sollecitano l'osservatore a decifrare le simbologie o a subirne magia e sacralità guardare, guidare lo sguardo ardente invocazione paraltrove nel di fuori RinAffresco.

Oggi sarebbe alla moda parlare di clonazione tra l'Io-corpo e i tanti volti del sé, tra reale e virtuale. Ma, forse, preferisci l'identificazione, restare stilista del tuo habitus... rito del mito a menadito dell'integrità ingrato, forse ordito, ingrandito forse ardito di chimERA virtù d'Ale.

È autoproiezione anche sfuggire all'effimero con le diverse esperienze, dalle elaborazioni fotografiche alle opere plastiche è solo irresponsabilità da testimonianza d'amore dell'arte orto, arte.

Pur essendo espressione di sincerità e di individualità, il narcisismo viene visto negativamente... sì, nel sistema dell'ipocrisia sociale, globulare.

Il tuo, comunque, non vuol essere autocontemplativo ma relazionale animando l'anima e l'aniMale speculari al miele.

...Si serve della citazione - rispettata, alleggerita o dissacrata - per far dialogare passato e presente l'attualità dell'etereo ritorno dell'infinito.

...Quella 'colta' spesso è bilanciata dalla 'popolare' e diviene autocitazione remando rimando teorema, teologoria dell'arte-vitale.

I d'après fanno pensare all'ammirazione di un trascorso ideale, al bel tempo della memoria non nostalgia, ma miraggio.

Ogni opera è una espoliazione, la muta di una stagione stagiOne dell'unico spiraltico spiritato spiritoso oso in POSO NUDO al NATUR ALE.

L'autorappresentazione e i continui travestimenti del modello Ontani sono anche una ricerca sulla 'figura'? lo specchio dell'immaginazione!?

Per rendere il tuo corpo sempre attuale ricorri a particolari pratiche di mantenimento? botaniche, essendo albero.

Allora, per rimanere giovani fisicamente, intellettualmente e artisticamente bisogna nutrirsi bene!? coadiuvato dalla omeosimpatia vegetariana non nel caso della cosiddetta arte espressionistica MOSCA.

Quasi sempre per te il vestire è come dipingersi, compiere una privata azione performantica o un atto che precede la vera formalizzazione dell'opera è costanza, costumanza, istanza?!

Si direbbe che la tua vita è in funzione dell'estetica senza sforzo né sfarzo, senza disciplina, con etica ermetica estetica Ermestetica TECA.

Mi pare che tu sia il primo ad essere sedotto dall'immagine di partenza che completi per catturare gli altri gibigianna senza panna.

Le tue opere, compiute e a un tempo indeterminate, si danno alla percezione come visione empirica e metafisica. Più che svelare il mistero, ti interessa potenziarlo? l'arte, come la vitaccia, è un immane mistero dell'eros, è ossia traccia-faccia.

Come dire che il senso sta nel nonsenso... misto di mosto del mostro, mastro dell'astro CASTO.

Ma ci deve pur essere un senso ultimo nella tua arte, una via d'uscita... labbra o labirinto?

Eviti ogni analisi sul risultato? assolutamente sempre e giammai.

Non cerchi di dare risposte all'ignoto? memento monumento all'arte, mai senza titolo.

La tua arte può essere considerata astorica? Era archeologia antica artica, epoca stagione moderna contemporaneità. L'arte diversamente e dissidente = vale.

Se non ti dispiace, diamo una voyeristica occhiata ad un ambito più riservato. Nei tuoi lavori entrano anche sensualità e sessualità, naturalmente... il nudo è atemporale.

...Senza peccato, autocensure e falsi pudori? in punta di pene.

L'opera allora diventa un mezzo sincero per pene-trare nei tabù... senza fissi obiettivi operetta tabula risa del ballo della tribù senza tabù.

...Non ha bisogno di giustificazioni razionali sublimazioni Irreali.

...Neanche di chi svela le sue regole grammaticali? le toghe e le tegole, le gole goliardiche, amatoriali grumi, gamme spontate.

Se le opere sono brani della tua vita, ti resta difficile distaccartene elasticaMente.

Pur essendo contro i formalismi e le strumentalizzazioni, la commit-tenza all'antica maniera non dovrebbe dispiacerti sto realizzando delle vetrate, con Rosaria della Vetreria Giuliani in Roma, donandole al mio villaggio, cioè Vergato, nel Palazzo Comunale dei Capitani della Montagna. Sono quattro elementi, quattro stagioni, quattro età, ecco qua.

...Così pure l'arte funzionale porta adorata.

Viaggiamo in altri luoghi a noi comuni... Se non sbaglio, il noma-dismo culturale di cui sei affetto non significa rinunciare alla pro-pria identità: è ricerca dell'Essere attraverso altri mondi e appro-do sul pianeta Ontani la mappa della maschera da attraversare in viaggio nel villaggio globale e non essendo poliglotta come in un film muto attento ad individuarne le ali, leale.

La scelta dei siti è dettata dall'istinto o da una precisa intenzione culturale? né vette né cime, radici e ridici.

Per potenziare le tue risorse vai alla scoperta dell'esotico!? l'es-senza e la ridondanza.

Percorri nuovi territori per assecondare la volubilità... mosaico volubilis? Non sono lavori.

...L'Oriente, oltre che per i suoi luoghi e tempi della meditazione, attrae per i misteri di cui ti mascheri... con distinta distrazione distante, raffinata affinità d'elezione.

...per la trascendenza, la spiritualità pozzo d'OrienTonalità.

Ti dà la possibilità di allontanarti dal contingente e dai confini geoimmaginari coriandoli d'identità, corrente sorridente.

Aiuta a vivere più serenamente e a far progredire il lavoro quali-tativamente a non lavorare, ma volare e sirenare.

Quindi, la tua identità non va ricercata in una sola cultura ibrida-zione estrema resurrezione.

Così, al termine del viaggio, la tua immagine si congiunge alle altre... anamorfortica!?

Se essa assume i caratteri linguistici di un 'altrove', si universalizza senza perdere l'identità del proprio villaggio evviva l'abuso e/o l'abisso? lo SNODO e il NIDO.

È gratificante riversare tutto l'Io nell'opera e crearne una ageografica? topologia, tipologia dell'Io. Non so ma sono.

In tempi di globalizzazione è una controproposta diretta a chi omologa un processo di modernizzazione artificiale Sisifo e Ofisis.

Il tuo interesse per le culture lontane in senso orizzontale e verticale non ha limiti? miti matti motti moti.

Nei viaggi hai sempre un atteggiamento speculativo? sei conquistato dall'erotismo culturale? curiosismo, orteriorismo, artistismismo.

Però non sei onnivoro, ma in-consciamente selettivo. Sembra che tu voglia far interagire il tuo intimo con il mondo esterno per cercare una terza via in cui esprimerti più compiutamente internazionalizzando il pensiero in forma iconica satellite mai saturo né satiro in ritiro rigiro. Una volta a De Appel in Amsterdam proposi di accompagnare gli astronauti per ritornare a TESTimoniare saturnale e/o divagare.

Delle culture ri-visitate cerchi di cogliere vitalità e verità nascoste, ma anche il bello sensibile per stupire con gli arricchimenti... l'o-stentazione del mistero, l'eros della finzione, la funzione aleatoria senza gloria della storia.

India, Indonesia, Messico, Africa, America... I viaggi da cosa ti distraggono e a cosa ti avvicinano? sono punti di svista dalla società dell'arte a onde corte.

Le escursioni nei territori reali-immaginari, nella storia dell'arte e nelle antiche culture sono anche una fuga non turistica dall'attualità, un atto di alterità sul quotidiano la quota e la ruota, il lotto e il loto, il voto e il cuoco, il vuoto e il vate. Attenti al cono!?

I tuoi alibi non hanno confini teorici e formali? l'alba degli alibi, il tramonto degli attoniti Dei, tonti tonali, peli e/o pali.

Creare è un atto di obbedienza o di volontà? patientia et coerenza.

Tutto il tuo non-lavoro sembra finalizzato alla migliore realizzazione dell'opera operetta perfetta imperfetta?

Anche le mostre personali ti danno stimoli fisici o emozionali per aprire le ali? il diverso porta il verso, il particolare parte senza collare, apre porte colando il colore collaudando.

Lo spaesamento favolistico indica il bisogno di evadere dal presente per abitare l'attualità del passato, il regno del possibile tentazione dell'impossibile.

Il concetto di tempo che sostanzia l'opera l'infinito ribadito, non bandito ma bendato fortunato.

La spazialità che accoglie le immagini nasce da tue convenzioni? ...convinzioni.

Dalle opere come dalle risposte si vede e si sente che voli alto...; frequentandoti mi accorgo che ti muovi sulla terra, attento agli avvenimenti, critico e competitivo là sulla vetta casta non canasta, canestro in-cesto con estro astro con-testo.

La tua lunatica orbita artistica può essere provocatoria per chi segue itinerari pre-stabiliti non so, evado ma vedo.

D'accordo, non entri nella disputa diretta, ma i tuoi giudizi non sono così innocui... Ti poni fuori dalla politica dell'arte? sono impegnato apolitico, atipico, atopico, ripeattento utopicamente.

Come vedi il contesto sociale dell'arte? compostamente dissociante.

Cosa ti meraviglia di esso? l'irresponsabilità estraneità degli addetti gregari.

È cambiato il rapporto tra identità individuale e collettiva? non so. È in aumento l'evidente ipocrisia e così sia!

Cos'è che ti rende felice? l'adorazione dell'arte.

...E infelice? i presuntuosi retenziosi esibizionisti mediali, epocali cori.

Cosa pensi dell'ambiente artistico romano? è un limbo, non un bimbo, ma limbo imbuto.

Con chi preferisci conversare nella capitale? con le pietre delle Terme di Diocleziano (chiuse dagli anni Sessanta).

Tra i giovani artisti intravedi nuove sensibilità? sì.

Sono aiutati ad esprimersi in modo originale? no.

Chi spegne le loro illusioni? i muri maturi.

Per fortuna Roma offre anche suggestioni storiche...! città museo con muso epicureo.

La razionalità deve restare fuori dell'arte? la razionalità sta dove non a caso va.

L'artificiale va tutto sostituito dal naturale? reversibile in Naturale.

La professionalità è un male necessario? né dovere né vele, bene vale il male e le mele.

Perché si deve "diffidare del vero"? prospettiva non viva, diva con eros sincero in cielo svelo il c'ero.

Estetico non è sinonimo di etico dietetico.

Cosa si può dire ancora oggi sull'aspirazione a coniugare Arte e Vita? convivenza celibe fantastica tattica.

Domande lampo per completare il quadro... personale.

Una decisione eroica vivere d'arte.

Un mito assurdo ermafrodito erudito.

Una moderna leggenda da tramandare attraverso l'opera Pier Paolo Pasolini, Pino Pascali.



Il viaggio più fantastico l'India.

Gli incontri da evitare non so.

L'obbligo sociale ineludibile non so.

La parola che più ti appartiene? onfalomane.

Quella più poetica fantasia.

L'albero preferito alnus.

Un fiore all'occhiello bouganvillea.

Il segno più intrigante la ☩ all'∞

Il colore più seducente magenta.

Il simbolo più significativa labirinto.

La vera qualità l'ennesima qualità.

Una musica da ascoltare l'Assolo di flauto nell'Orfeo di Gluck, colonna sonora del mio tableau vivant *Endimione* al Museo di Bologna, tanto tempo fa.

L'immagine più sconvolgente l'idolo di Jaina a Sravanabelgola sulla Montagna Sacra.

...La più maliziosa *San Sebastiano*.

...La più leggera *il Ratto di Ganimede*.

Il rito più ricorrente quello impertinente.

Un programma televisivo non so.

Presenza o fatto esemplare (silenzio).

La favola più bella Pinocchio.

Il gioco preferito l'arte.

Un ricordo incancellabile non lo ricordo.

Il sentimento più vitale l'amor dell'arte.

Il paesaggio da vivere Sri Lanka.

Un luogo da evadere nessuno e tutto.

L'habitat ideale il Villino RomAmoR.

La massima aspirazione l'ispirazione.

La realtà sognata quella trasognata.

Una persistente stravaganza la distrazione condotta, dilatata per diletto.

Un comportamento peccaminoso non lo conosco.

Una legge da abrogare il falso ordine.

Un'azione trascendentale la levitazione.

La verità inconfessabile la varietà.

La tua religione la nostra.

Il tuo Dio l'ateo.

Un atto di fede indispensabile la coerenza o la credenza.

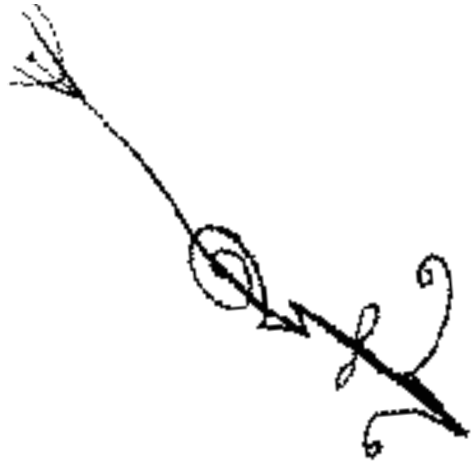
Come definiresti il tuo carattere? sincero all'eros.

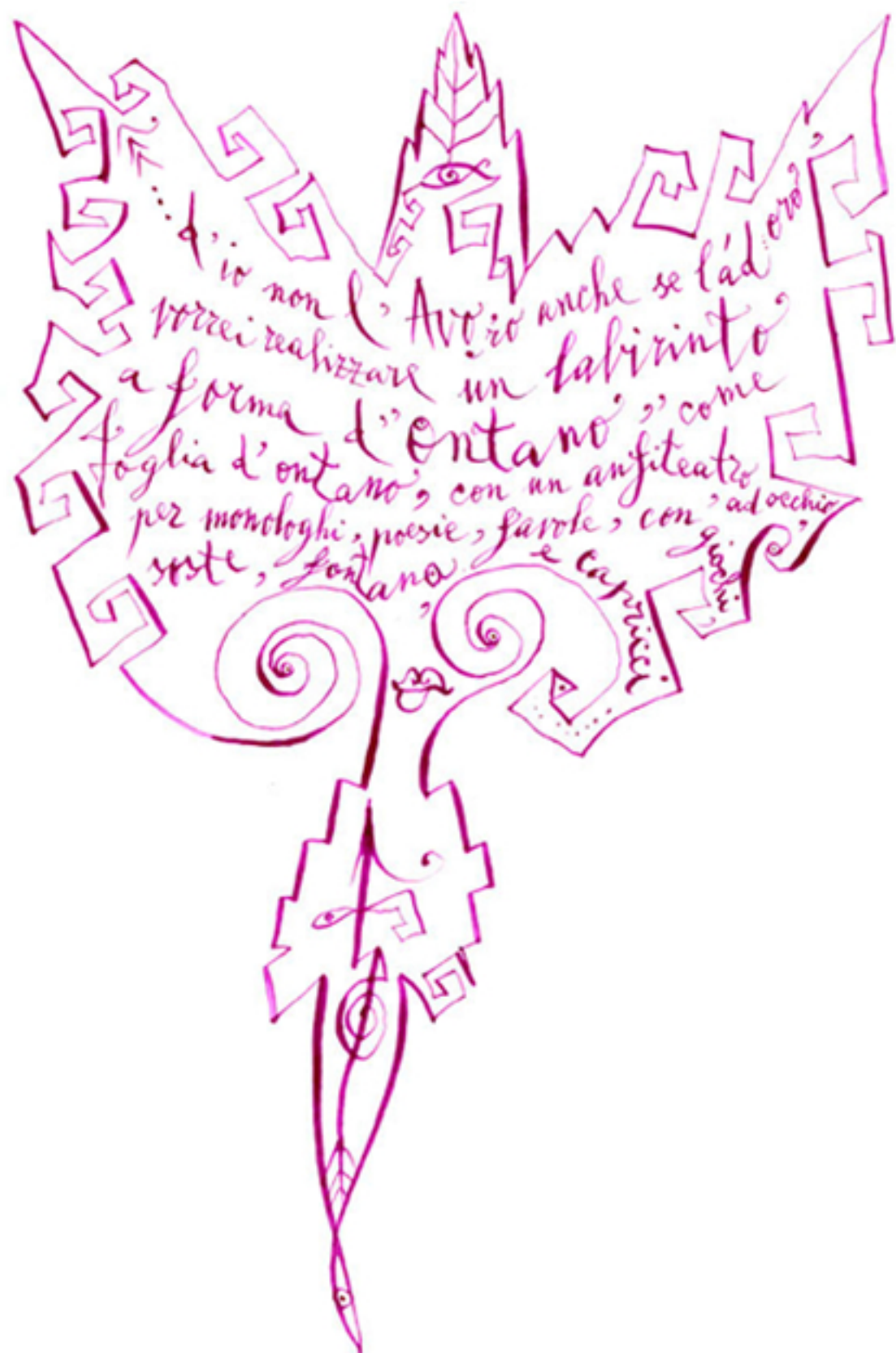
Una domanda a chi soffre la sindrome di Ulisse.

Quali itinerari intraprenderai? Nessuno.

Un desiderio di fine secolo la continuità dell'infinito.

Progetti di lavoro?





Interessi ed esperienze sempre diversi. Non si riesce ad immaginare come sarà l'opera di Ontani da adulta senza età.

Per motivi di intenso traffico..., dobbiamo interrompere il nostro labirintico viaggio.

Ti sei scoperto ermetticamente; la maschera più intima ed enigmatica resta incarnata nel volto. Forse neanche tu conosci a fondo i tuoi calchi... calchi d'avi cachi, reincarnazione d'armonia spirituale.

giugno 1998



Elenco delle opere

In copertina

Pure'zza, 1997, foto seppia acquarellata, ø 107 cm
courtesy Gian Enzo Sperone - New York

Pagina 277

La CAMERA dei CELIBI, 1986, olio su tavola, ø 72 cm
collezione Fiorucci - Roma

Pagina 284

PasolinPisello / PascAli mascheroncannone, 1995,
due delle 21 ceramiche di *Tribù Tabù Lacunare Lagunare*
courtesy Gian Enzo Sperone - New York

Pagina 288

Sandro Penna, anni '80, china su cartoncino, 24x17,5 cm
collezione dell'artista

Pagina 289

La stanza delle similitudini, 1969, cartone ondulado, fermacampioni,
elastici
collezione dell'artista

Pagina 290

San Sebastiano d'après Guido Reni, 1971, fotografia, 100x70 cm
courtesy Galleria Fabio Sargentini - Roma

Pagina 291

Stagione, 1974, fotografia a colori, grandezza naturale
collezione Cordula von Keller

Pagina 292

Davide e Golia, 1977, tableau vivant come opera fotografica, 62x49 cm
collezione dell'artista

Pagina 293

Pinealissima, 1982, maschera di legno dipinta a Bali (Indonesia)
con Ida Bagus Anom, grandezza volto
collezione Lucien Belinelli - Bruxelles

Pagina 294

HelioEndimio, 1982, letto-opera nel Villino RomAmoR,
legno scolpito, dorato e argentato, 1986, 191x224 x234 cm
esemplari 99, produzione Mirabili - Prato

Pagina 295

Mayadusa, 1990, lampadario di vetro di Murano, con Seguso

Pagina 296

Cantator Orfeo, 1984, acquarello e china su carta, 215x149 cm
(una delle sette opere che compongono *Orfeo e Euridice*)
collezione dell'artista

Pagina 297

Adone et Leda Dadona d'Arcigno, anni '80, china e acquarello,
225x150 cm
courtesy Ciani - Siena

Pagina 298

San Bernardo CLESSidra, 1996, ceramica policroma, ø 70x9 cm
courtesy Gian Enzo Sperone - New York

Pagina 299

San Sebastiano Sagittario, 1997, busto in ceramica policroma,
h 72 x l 42 x p 23 cm
courtesy Gian Enzo Sperone - New York

Pagina 300

NeronEros, 1997, ceramica policroma, 187x62x57 cm
courtesy Gian Enzo Sperone - New York

Pagina 301

Autoritratto FreeVolo, 1998, olio su tavola con cornice intagliata e
dorata su disegno dell'artista, 80x60 cm
courtesy Gian Enzo Sperone - New York

Pagina 302

Una delle stazioni della *Via Crucis*, 1998, ceramica policroma
collezione dell'artista

Pagina 303

Progetto per l'erma *CristoForo Colombo*, 1997, realizzata in ceramica
nella Bottega Gatti di Faenza

Pagina 304

KaliFoglia, 1998, prova d'autore dell'acquaforte a colori eseguita per
"Hortus", 23,5x16 cm